



17 SETTEMBRE 2023

24^a DOMENICA DEL T.O.

« *Ví do un comandamento nuovo* »

Con la parola **PERDONO** siamo all'essenza stessa del messaggio (ed esempio!) di Gesù. Non è nuovo come concetto e neppure come comandamento: ne parlano i Profeti, lo esaltano i Salmi. Ma Gesù ne parla in modo diverso e la sua modalità di applicazione è davvero inaudita.

Innanzitutto nella quantità: *“non sette ma settanta volte sette”*, dice a Pietro; ma anche e soprattutto nella sua destinazione: non solo i fratelli e sorelle della comunità ma anche i *“nemici”*, cioè quelli che per eccellenza non lo meritano. E sulla croce ne darà Lui stesso l'esempio.

“Questo è il mio sangue versato per il perdono dei peccati”: è la frase di Gesù ripetuta in ogni Eucarestia; e *“perdona a noi come noi perdoniamo”* sono le parole che ci ha insegnato nel Padre nostro.

Compito difficile, certamente, ma doveroso.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamoci con fiducia a Dio nostro Padre che è ricco di misericordia ed esaudisce i desideri dei suoi figli quando pregano insieme e aprono il cuore al perdono.

L – Uniamo le nostre voci e diciamo:

DONACI, SIGNORE, LA FORZA DEL PERDONO.

- 1) Perché la Chiesa,** sia nel mondo diviso e distratto segno di riconciliazione e strumento di pacificazione. **Preghiamo.**
- 2) Per i pastori della Chiesa,** perché nella predicazione e nella testimonianza di vita educino i fedeli nelle lezioni del perdono e del servizio. **Preghiamo.**
- 3) Per tutti noi che nel Battesimo** abbiamo ricevuto il germe della riconciliazione nel segno dell'acqua che rigenera a vita nuova, perché il Signore ci renda docili alla parola del vangelo. **Preghiamo.**
- 4) Per la nostra Comunità parrocchiale,** perché, convocata in Assemblea Sinodale, possa iniziare il nuovo anno pastorale vivendo con coraggio e responsabilità il comandamento evangelico dell'amore e della correzione fraterna. **Preghiamo.**

c – O Padre, che sempre perdoni, aiutaci a comprendere l'esempio del tuo Figlio che morendo sulla croce perdonò i suoi assassini, e rendici capaci di riconciliazione e di solidarietà con tutti. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

XXIV DOMENICA

PRIMA LETTURA

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siràcide

27, 33 – 28, 9 (NV) [gr. 27, 30 – 28, 7]

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.
Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?
Chi espierà per i suoi peccati?

Ricòrdati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102 (103)

R/. Il Signore è buono e grande nell'amore.

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R/.**

**Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R/.**

**Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R/.**

**Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. R/.**

SECONDA LETTURA

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

14, 7-9

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 13, 34

R/. Alleluia, alleluia.

**Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Dal Vangelo secondo Matteo

18, 21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

«Il perdono è lo stile di vita del cristiano»



Remissione del debito e misericordia, nelle parole di Gesù, deve essere concesso «non sette, ma settanta volte sette». Papa Francesco esalta «forza del perdono», poiché «nella vita non tutto si risolve con la giustizia».

Noi cristiani siamo chiamati a perdonare "sempre". Nel linguaggio evangelico "70 volte sette" ha questo significato. Dunque, quando si è in debito con qualcuno e soprattutto quando qualcuno ha un debito con noi che non riesce a saldare non resta che il perdono. Papa Francesco spiega la risposta a questa domanda, come è contenuta nella parabola del Re misericordioso e del Servo spietato proposta nel Vangelo tratta dall'evangelista Matteo: "Troviamo due atteggiamenti differenti: quello di Dio – rappresentato dal re – e quello dell'uomo. Nell'atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l'atteggiamento umano si limita alla giustizia".

Ecco il testo dell'Angelus di Francesco (13/09/2020)

Nella parabola che leggiamo nel Vangelo di oggi, quella del re misericordioso (cfr Mt 18,21- 35), troviamo per due volte questa supplica: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». La prima volta è pronunciata dal servo che deve al suo padrone diecimila talenti, una somma enorme. La seconda volta viene ripetuta da un altro servo dello stesso padrone. Anche lui è in debito, non verso il suo padrone, ma verso lo stesso servo che ha quel debito enorme. E il suo debito è piccolissimo rispetto a quello del compagno. Il cuore della parabola è l'indulgenza che il padrone dimostra verso il servo con il debito più grande. L'evangelista sottolinea che «il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito».

Un debito enorme, dunque un condono enorme! Ma quel servo, subito dopo, si dimostra spietato con il suo compagno, che gli deve una somma modesta. Non lo ascolta, invece contro di lui e lo fa gettare in prigione, finché non avrà pagato il debito. Il padrone viene a saperlo e, sdegnato, richiama il servo malvagio e lo fa condannare. Nella parabola, troviamo due atteggiamenti differenti: quello di Dio – rappresentato dal re – e quello dell'uomo. Nell'atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l'atteggiamento umano si limita alla giustizia. Gesù ci esorta ad aprirci con coraggio alla forza del perdono, perché nella vita non tutto si risolve con la giustizia. C'è bisogno di quell'amore misericordioso, che è anche alla base della risposta del Signore alla domanda di Pietro che precede la parabola: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette». Nel linguaggio simbolico della Bibbia, questo significa che noi siamo chiamati a perdonare sempre!

Quanta sofferenza, quante lacerazioni, quante guerre potrebbero essere evitate, se il perdono e la misericordia fossero lo stile della nostra vita! È necessario applicare l'amore misericordioso in tutte le relazioni umane: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, all'interno delle nostre comunità e anche nella società e nella politica. La parabola di oggi ci aiuta a cogliere in pienezza il significato di quella frase che recitiamo

nella preghiera del Padre nostro: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Queste parole contengono una verità decisiva. Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo. Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati. Affidiamoci alla materna intercessione della Madre di Dio: Lei ci aiuti a renderci conto di quanto siamo debitori verso Dio, e a ricordarlo sempre, così da avere il cuore aperto alla misericordia e alla bontà.

XXIV Domenica - Tempo Ordinario – Anno A

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi (...).».

La misura del perdono è perdonare senza misura

«Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette», sempre: l'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Gesù non alza l'asticella della morale, porta la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura. E lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore «allora, gettatosi a terra, lo supplicava...». Il debito, ai tempi di Gesù, era una cosa durissima, chi non riusciva a pagare diventava schiavo per sempre. Quando noi preghiamo: rimetti i nostri debiti, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà di volare, di amare, di generare.

Ma il servo perdonato “appena uscito”: non una settimana, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma “appena uscito”, ancora stordito di gioia, appena liberato «preso per il collo il suo collega, lo strangolava gridando: “Dammi i miei centesimi”», lui condonato di milioni!

Nitida viene l'alternativa evangelica: non dovevi anche tu aver pietà? Siamo posti davanti alla regola morale assoluta: anche tu come me, io come Dio... non orgoglio, ma massima responsabilità. Perché perdonare?

Semplice: perché così fa Dio.

Il perdono è scandaloso perché chiede la conversione non a chi ha commesso il male, ma a chi l'ha subito. Quando, di fronte a un'offesa, penso di riscuotere il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché liberare dal debito, aggiungo una sbarra alla prigione. Penso di curare una ferita ferendo a mia volta. Come se il male potesse essere riparato, cicatrizzato mediante un altro male. Ma allora saranno non più una, ma due ferite a sanguinare. Il vangelo ci ricorda che noi siamo più grandi della storia che ci ha partorito e ferito, che possiamo avere un cuore di re, che siamo grandi quanto «il perdono che strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt). Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo: fallo senza aspettare che tutto si verifichi e sia a posto; è il coraggio degli inizi e delle ripartenze, perché il perdono non libera il passato, libera il futuro.

Poi l'esigenza finale: perdonare di cuore... San Francesco scrive a un guardiano che si lagnava dei suoi frati: farai vedere negli occhi il perdono. Non il perdono a stento, non quello a muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa. Il perdonante ha gli occhi di Dio, colui che sa vedere primavera in boccio dentro i miei inverni.

P. Ermes Ronchi (Avvenire)



Gemma Calabresi Milite:

CHI È

ETÀ 76 anni

PROFESSIONE Insegnante di religione in pensione

FAMIGLIA Quattro figli

FEDE Riscoperta con l'uccisione del marito Luigi

Una donna in cammino

Aveva ricevuto un'educazione cattolica ma la fede, sincera e personale oltre alle convenzioni sociali, l'ha trovata quando il dolore avrebbe potuto prostrarla irrimediabilmente. È stato in quel momento che Gemma Calabresi Milite ha sentito la presenza di Dio e la sua vita, pur provata dalla fatica, dalla sofferenza e dalla depressione, ha imboccato nuovamente la via della speranza. Così nel libro biografico *La crepa e la luce* (Mondadori) lancia un messaggio universale: anche se è un percorso difficile, anche se ci si alza e poi spesso si ricade, nella vita è sempre possibile ricominciare.

«Perdonando ho ritrovato la speranza»

«È stato un cammino lungo ma ho sentito che potevo farcela e che Dio avrebbe rispettato i miei tempi», dice la vedova del commissario Calabresi, che ha trasformato il dolore in amore per la vita

Cinquant'anni fa, la mattina del 17 maggio 1972, veniva assassinato a Milano il commissario Luigi Calabresi. Era appena uscito di casa per andare al lavoro in questura, aveva salutato la moglie Gemma, incinta, e gli altri due bambini piccoli, Mario e Paolo. Era rientrato pochi istanti dopo per cambiarsi la cravatta. L'aveva scelta bianca e la moglie l'aveva un po' canzonato: «Stavi bene anche prima!», e lui: «Questo è il simbolo della mia purezza», aveva risposto serio. Erano le sue ultime parole: davanti a casa lo attendevano tre colpi di pistola alle spalle. Da allora, dicevamo, sono trascorsi cinquant'anni, durante i quali **Gemma Calabresi Milite è precipitata in un pozzo scuro da cui è riuscita a tirarsi fuori con l'aiuto di Dio. Vedova appena venticinquenne, ha vissuto giorni pieni di dolore, addormentandosi la sera come una bambina nel lettone accanto alla mamma Maria, con un unico sollievo di cui oggi si vergogna: immaginava di vendicarsi.** Qualche mese dopo dà alla luce, accompagnata dalla madre, il figlio Luigi.

Il dono della Fede

«Ricordo il momento in cui ho sentito per la prima volta che Dio veniva da me: avevo appena saputo della morte di Gigi da don Sandro, il prete che ci ha sposati. Sono sprofondata nel divano, ogni cosa non aveva più senso, gli oggetti acquistati insieme a mio marito, i mobili... poi all'improvviso è arrivata una strana pace interiore, come se vedessi e ascoltassi tutto ciò che accadeva da lontano e sentissi di essere accompagnata. Ho provato una sensazione di forza, assurda in quel momento. Ho avuto la certezza che ce l'avrei fatta e ho perfino chiesto a don Sandro di recitare un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino. Non veniva da me, lo so per certo: era la presenza di Dio.

È in quel momento che ho ricevuto il dono della fede. I miei genitori erano credenti: eravamo sette fratelli, ci hanno educato al cattolicesimo. Ero religiosa ma per abitudine e per far contenti i miei. Andavo a Messa, seguivo con convinzione, ma era una fede che non percepivo ancora come mia. Poi è stato diverso, perché la fede era presente in ogni istante della mia giornata». Una fede che non toglie il dolore, certo, ma, come dice Gemma, **«lo riempie di significati» e, soprattutto, regala la speranza. «Ho avuto molti anni bui, di tristezza e pianti: per tirarmi su, pensavo a quell'esperienza meravigliosa e ripartivo. Ma ero ancora lontana dal perdono: mi sembrava quasi di fare un torto a mio marito».** Gemma Calabresi Milite parla con una voce chiara che trasmette tanta passione: ha scritto il libro *LA CREPA E LA LUCE* (Mondadori) con uno scopo: testimoniare che è sempre possibile rialzarsi e ricominciare, amare la vita, essere felici e credere ancora negli esseri umani. Ma è un percorso difficile, ci si alza e si ricade.

La provocazione dei piccoli

«Fu mia mamma a pensare al necrologio per Gigi: scelse la frase di Gesù, “Padre, perdona loro, perché non sanno ciò che fanno”. Quella frase è stata il lievito. Mi ricordo quando il cammino ha iniziato a essermi chiaro. Per anni avevo lavorato nell'azienda tessile dei miei genitori: dopo la morte di mio marito avevo necessità di stare vicina ai miei figli. È stata poi mia mamma, che ci ha sempre visto lungo, ad aiutarmi. Un giorno è arrivata e mi ha detto: “Gemma, ho trovato il lavoro per te”». Prosegue nel racconto: «Era un impiego come insegnante di religione alle scuole elementari: è stata una svolta, ho passato l'esame, ho iniziato e ho insegnato per oltre trent'anni. Lì ho conosciuto il mio secondo marito, Tonino Milite, ho avuto da lui il quarto figlio, Uber. A scuola insegnavo ai bambini a far la pace e mi dicevo: parlo di ciò che non so fare. Entravo in crisi, mi sembrava di tradirli. Ricordo un bambino che un giorno mi ha chiesto: “Perché quando uno muore si dicono di lui solo cose belle? Muoiono solo i buoni?”. Gli ho risposto che di una persona dobbiamo ricordare gli esempi e i gesti positivi: saremo giudicati per l'amore che abbiamo dato al nostro prossimo e non per i nostri errori».

Come una rivelazione

Continua: «Mi sono accorta però che la mia vita andava contro quella frase: anche gli assassini di mio marito non saranno stati solo quella cosa lì. Saranno stati buoni padri, mariti, amici, avranno aiutato gli altri: improvvisamente ho ridato loro umanità. Da quel momento non sono più scivolata indietro: è come se fossi ripartita dal necrologio scelto quel giorno da mia mamma. Gesù che parlava da uomo e si rivolgeva al Padre per il perdono, lasciando all'uomo il tempo del cammino. Si vede che lo Spirito Santo mi vuole bene. Mi sono sentita leggera e liberata, felice. Ho pensato: Gesù l'ha già fatto al posto mio, io avrò i tempi del mio cammino,

ma non sono sola». Riprende a raccontare: «I figli non hanno perdonato, né lo pretendo». «Il cammino è personale. Sono diventati possibilisti, a volte mi dicono: “Forse, mamma, alla tua età ce l’avremo fatta anche noi”. Comunque sono diventati uomini che amano la vita, hanno voltato pagina e non hanno rancori e odio. Questo è già tanto».

La testimonianza

A un certo punto Gemma decide di testimoniare agli altri il suo percorso: «Ho capito che se condividevo mi sarei rinforzata. Era una richiesta di aiuto, un dare e avere. Raccontavo la mia storia e in tantissimi intervenivano, mi si avvicinavano per condividere le loro difficoltà e croci. Senza gli altri non si va da nessuna parte: la condivisione delle gioie e dei dolori ci rende reciprocamente più forti, ci fa sentire meno soli. In tutti questi anni ho ricevuto tanti pensieri, lettere, carezze, abbracci da sconosciuti: ho saputo che moltissimi hanno pregato per me e la mia famiglia. La preghiera mette in comunione con Dio e ci mette in fratellanza tra di noi: è una cosa bellissima. Io dico sempre: “Non ce l’ho fatta. Ce l’abbiamo fatta”».

(di Donatella Ferrario - 12/05/2022)



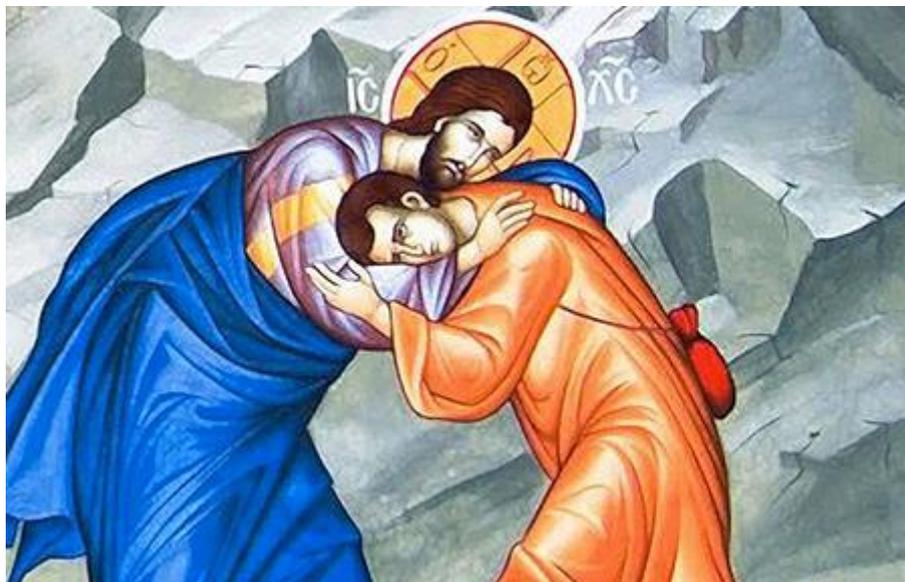
IL SANDALO E L'ACCETTA



Dice un proverbio indiano: «L'uomo che perdona è simile al legno del sandalo, che profuma l'accetta mentre lo colpisce».

Stupendo questo proverbio! Perdonare toglie l'odore di tristezza dai nostri cuori e lascia nel cuore del fratello il profumo inaspettato dell'amore ricevuto senza merito.

“Se consideri le colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di Te è il perdono.” (Sal 129)



IL PERDONO NELLA BIBBIA

Dodici versetti biblici che ci aiutano a comprendere la realtà del perdono.



Perché dobbiamo perdonare gli altri? Come possiamo perdonare una persona? La Bibbia può darci risposte, ispirazione e guida.

Il perdono non riguarda solo il prossimo, ma coinvolge anche la nostra crescita spirituale. L'amore e il perdono non possono essere separati. Se vogliamo realizzare l'amore di Dio nella nostra vita, il perdono non è un'opzione.

Dato che siamo peccatori bisognosi di perdono, dobbiamo perdonare gli altri:

Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

-Matteo 6:14, 15

Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.

-Efesini 4:31, 32

Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi.

-Colossesi 3:13

Dobbiamo essere pronti a perdonare continuamente:

Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?» E Gesù a lui: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

-Matteo 18:21, 22

Senza esagerare nella giusta disciplina, dobbiamo riabilitare chi ci ha offeso:

Or se qualcuno è stato causa di tristezza, egli ha rattristato non tanto me quanto, in qualche misura, per non esagerare, tutti voi. Basta a quel tale la punizione inflittagli dalla maggioranza; quindi ora, al contrario, dovrete piuttosto perdonarlo e confortarlo, perché non abbia a rimanere oppresso da troppa tristezza. Perciò vi esorto a confermagli il vostro amore.

- II Corinzi 2:5-8

Il vero amore ci spinge a perdonare gli altri:

L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità.

- **I Corinzi 13:4-6**

Il perdono è una priorità per adorare il Signore con un cuore puro:

Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta.

- **Matteo 5:23, 24**

Perdoniamo gli altri invece di giudicarli:

Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato.

- **Luca 6:37**

E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».

- **Giovanni 8:7**

Guardiamo agli straordinari esempi biblici di perdono ...

E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi, messosi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.

- **Atti 7:59, 60**

... avendo sempre Gesù come modello perfetto:

Quando furono giunti al luogo detto «il Teschio», vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

- **Luca 23:33, 34**

Gesù stesso ci ha comandato di perdonare:

State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca, riprendilo; e se si ravvede, perdonalo. Se ha peccato contro di te sette volte al giorno, e sette volte torna da te e ti dice: "Mi pento", perdonalo».

- **Luca 17:3, 4**

Il perdono si estende anche ai nostri nemici, trovando nella nostra testimonianza un'occasione di forte riflessione:

Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo».

- **Romani 12:20**

Talento (unità di misura)

Un **talento** (in latino *talentum*, in greco antico: *τάλαντον*, *talanton* 'scala, bilancia, somma') era un'antica misura di peso. Era un peso di riferimento per il commercio, nonché una misura di valore pari alla corrispondente quantità di metallo prezioso.

Si parla del talento nell'Iliade, quando Achille dà mezzo talento d'oro ad Antilocho come premio, e nella Bibbia, in particolare nei Libri delle Cronache, ad esempio quando sono citati i talenti d'oro, d'argento, di bronzo e di ferro, donati per l'edificazione del primo tempio di Gerusalemme. La quantità di massa di un talento era diversa tra i diversi popoli: in Grecia il talento attico corrispondeva a 26 kg, a Roma valeva 32,3 kg, in Egitto 27 kg e a Babilonia 30,3 kg. Gli Ebrei e altri popoli orientali usavano il talento babilonese, anche se nel tempo ne modificarono la quantità: al tempo del Nuovo Testamento il peso del talento era di 58,9 kg.

I Sumeri, i Babilonesi e gli Ebrei suddividevano il talento in 60 mine e queste in 60 shekel (sicli). Considerando che il siclo aveva un peso variabile da 10 a 13 grammi, il peso del talento babilonese era tra 36 kg a 46,8 kg. Anche i Greci dividevano il talento in 60 mine, invece il talento romano era formato da 100 libbre romane (quindi circa 32,7168 kg) che avevano una massa inferiore alla mina. Una mina greca corrispondeva a 434 grammi (con approssimazione di ± 3 g), una libbra romana era esattamente tre quarti di una mina greca, quindi il talento romano era pari a 1,25 talenti greci. Un talento egizio era pari a 80 libbre.^[1] Il talento come unità di valore è menzionato da Gesù nella parabola dei talenti e da questa ha assunto, in diverse lingue, il significato di "dono" o "capacità", adattando all'uso corrente il significato metaforico presente nella parabola.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

I “**diecimila talenti**” della parabola sono dunque... una montagna inimmaginabile di oro o d'argento (non viene specificato e non ce n'è bisogno!), una evidentissima esagerazione che deve dare l'idea della sproporzione tra i due debiti: quello del servo verso il re e quello dell'altro servo verso il suo collega!



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

17 Settembre 2023

AVVISI PARROCCHIALI

ASSEMBLEA SINODALE PARROCCHIALE – Tutti i parrocchiani sono invitati all'Assemblea Sinodale convocata nel **me**se di **Ottobre**, come momento comunitario di riflessione sul nostro essere Chiesa e sul nostro modo di realizzarlo. Entro fine mese verrà recapitata a tutti la lettera invito con il programma degli incontri, già disponibile per la lettura anche sul Sito (nel portale iniziale).

CATECHESI – Riprenderemo gli **incontri della catechesi** con la prima settimana di Ottobre. Le catechiste si metteranno direttamente in contatto con i loro gruppi per il rinnovo delle iscrizioni.

Si ricorda ai genitori dei bambini che entrano in Prima Elementare quest'anno di presentarsi al Parroco, in Oratorio (negli orari di apertura) o in casa parrocchiale.

Per i pastori della Chiesa, perché nella predicazione e nella testimonianza di vita educino i fedeli nelle lezioni del perdono e del servizio. Preghiamo.

Per tutti noi che nel Battesimo abbiamo ricevuto il germe della riconciliazione nel segno dell'acqua che rigenera a vita nuova, perché il Signore ci renda docili alla parola del vangelo. Preghiamo.

Per la nostra Comunità parrocchiale, perché, convocata in Assemblea Sinodale, possa iniziare il nuovo anno pastorale vivendo con coraggio e responsabilità il comandamento evangelico dell'amore e della correzione fraterna. Preghiamo.

C. O Padre, che sempre perdoni, aiutaci a comprendere l'esempio del tuo Figlio che morendo sulla croce perdonò i suoi assassini, e rendici capaci di riconciliazione e di solidarietà con tutti. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri

pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

ASSEMBLEA SINODALE

PARROCCHIALE – Tutti i parrocchiani sono invitati all'Assemblea Sinodale convocata nel mese di **Ottobre**, come momento comunitario di riflessione sul nostro essere Chiesa e sul nostro modo di realizzarlo. Entro fine mese verrà recapitata a tutti la lettera invito con il programma degli incontri, già disponibile per la lettura anche sul Sito (nel portale iniziale).

CATECHESI – Riprenderemo gli incontri della catechesi con la prima settimana di Ottobre. Le catechiste si metteranno direttamente in contatto con i loro gruppi per il rinnovo delle iscrizioni.

Si ricorda ai genitori dei bambini che entrano in Prima Elementare quest'anno di presentarsi al Parroco, in Oratorio (negli orari di apertura) o in casa parrocchiale.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

17 SETTEMBRE 2023
24^a DOMENICA - T.O.



« Vi do un comandamento nuovo »

Con la parola PERDONO siamo all'essenza stessa del messaggio (ed esempio!) di Gesù. Non è nuovo come concetto e neppure come comandamento: ne parlano i Profeti, lo esaltano i Salmi. Ma Gesù ne parla in modo diverso e la sua modalità di applicazione è davvero inaudita.

Innanzitutto nella quantità: **“non sette ma settanta volte sette”**, dice a Pietro; ma anche e soprattutto nella sua destinazione: non solo i fratelli e sorelle della comunità ma anche i **“nemici”**, cioè quelli che per eccellenza non lo

meritano. E sulla croce ne darà Lui stesso l'esempio.

“Questo è il mio sangue versato per il perdono dei peccati”: è la frase di Gesù ripetuta in ogni Eucarestia; e **“perdona a noi come noi perdoniamo”** sono le parole che ci ha insegnato nel Padre nostro. Compito difficile, certamente, ma doveroso.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione nello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, prima di accostarci all'altare, riconosciamo dinanzi al Signore i nostri peccati e invochiamo la forza che viene dal suo perdono.

[momento di silenzio]

Signore, che ci chiedi di perdonare il fratello prima di venire al tuo altare, abbi pietà di noi. // **A. Signore, pietà.**

Cristo, che sulla croce hai invocato il perdono per tutti i peccatori, abbi pietà di noi. // **A. Cristo, pietà.**

Signore, che accogli ogni uomo che si affida alla tua misericordia, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. //
Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del SIRACIDE

(Sir 27,33-28,9)

«Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?

Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?

Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio?

Chi espierà per i suoi peccati?

Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.

Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 102)

R/. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. **R/.**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. **R/.**

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R/.**

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

(Rm 14,7-9)

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!".

Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò".

Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, rivolgiamoci con fiducia a Dio nostro Padre che è ricco di misericordia ed esaudisce i desideri dei suoi figli quando pregano insieme e aprono il cuore al perdono.

L. Uniamo le nostre voci e diciamo:

DONACI, SIGNORE, LA FORZA DEL PERDONO.

Perché la Chiesa, sia nel mondo diviso e distratto segno di riconciliazione e strumento di pacificazione. Preghiamo.